

Umberto Marotta

CAFOSCARINI

Le testimonianze dei "Cafoscarini dell'Anno"
(1993 - 2008)

ISBN 978-88-6092-133-8

Edizioni Progetto Cultura 2003
diffonde quest'opera pregevole
stampata con carattere GEORGIA 10
nel mese di aprile 2009 da
Legatoria Editoriale Giovanni Olivotto - L.E.G.O. S.p.a

www.progettocultura.it
info@progettocultura.it

In copertina "Ca' Foscari"

Edizioni Progetto Cultura



Prof. Giovanni Costa ()
Ordinario di Strategia d'Impresa
e Organizzazione aziendale all'Università di Padova*

L'invito dell'ALUC a scrivere qualche riga sui miei anni a Ca' Foscari mi ha richiamato alla memoria una considerazione di Lester Thurow. Secondo l'economista americano l'importanza di frequentare una buona università non sta solo nelle cose che si imparano, ma anche e soprattutto nelle persone che si conoscono e nelle relazioni che si intessono. È fondamentale vivere in pieno l'esperienza universitaria, cogliere tutte le occasioni formali e informali per aumentare il proprio portafoglio di relazioni e coltivarle lungo tutta l'esperienza professionale.

Questa è stata forse la ragione che mi ha spinto a essere con Umberto Marotta nel 1993 tra i fondatori dell'ALUC. Il network degli allievi di una scuola è una grande risorsa a disposizione di tutti, anche se nella cultura del nostro Paese non c'è una piena consapevolezza del suo valore.

I miei anni a Ca' Foscari? Arrivai a Venezia da Feltre, mia città natale, nella prima metà degli anni Sessanta, in uno degli inverni più freddi che io ricordi. La laguna aveva dei tratti ghiacciati, e non c'era l'aria festosa della tela di

Francesco Battaglioli conservata a Ca' Rezzonico. Avevo una stanza senza riscaldamento in una calletta buia adiacente Campo San Fantin. L'anziana signora che me la affittava, quando ero in casa si privava dell'unica stufetta elettrica di cui disponeva. Così cercavo di stare fuori il più possibile. Studiavo in biblioteca che occupava un lunghissimo salone al primo piano di Ca' Foscari, un salone semibuio, basso e lunghissimo che percorreva tutto il palazzo. Lì feci le prime amicizie.

L'anno dopo trovai una sistemazione più confortevole in Campo San Polo di fianco alla chiesa dei Frari. Non c'erano grandi occasioni di socializzazione: il cortile e l'atrio di Ca' Foscari, due cinema in campo Santa Margherita, la mensa universitaria sopra la caserma dei pompieri, il bar da Armido all'inizio della Calle Larga Foscari. Andare a teatro costava troppo caro ma ricordo di aver visto cose memorabili al Ridotto, come "Nostra signora dei turchi" di Carmelo Bene (poi ci avrebbe fatto anche un film), "La passeggiata della domenica" di Georges Michel con Dario Fo. A un concerto con strumenti antichi nell'aula magna di Carlo Scarpa ero seduto a fianco di Ezra Pound, tutto bianco, ieratico.

La politica universitaria mi appassionò ben presto. Gli studenti allora avevano un sistema di rappresentanza che riecheggava le strutture di governo della Serenissima, ma riproponeva anche le aree di appartenenza della politica nazionale. Si eleggeva il Maggior Consiglio che a sua volta eleggeva il Doge. L'iniziale spirito goliardico si era trasformato negli anni Sessanta in un genuino interesse alla trasformazione dell'università e alla sua modernizzazione. A memoria cito i nomi di alcuni dei Dogi: Gilberto Muraro, Gianni Patriarca, Ermanno Ferriani, Giuliano Petrovich, Graziano Benelli, Giuseppe Santi. Io fui l'ultimo Doge eletto prima che il Sessantotto spazzasse via queste forme di rappresentanza sostituite dalle assemblee.

C'erano grandi professori, alcuni dei quali erano allora, o sarebbero divenuti poi, protagonisti delle grandi svolte del-

l'economia e della società regionale e nazionale: Mario Volpato, Innocenzo Gasparini, Feliciano Benvenuti, Guido Rossi, Tancredi Bianchi, Pasquale Saraceno. Con Saraceno feci la tesi di laurea e cominciai a lavorare come assistente.

Saraceno fondò nel 1971 il corso di laurea in Economia Aziendale e ci trasferimmo a Ca' Bembo. Si trattava di riprendere la grande tradizione di Ca' Foscari e una didattica attiva legata alla concreta realtà economica. Il metodo dei casi è oggi usato in tutto il mondo per la formazione dei manager e molti pensano che sia nato alla Harvard Business School. È nato invece nel cortile di Ca' Foscari che, fondata nel 1868, introdusse ben presto tra i suoi insegnamenti quello che fu chiamato il "banco modello" con il quale gli studenti affrontavano casi concreti e simulavano il mercato dei noli, delle valute e delle merci. Circa un secolo dopo, agli inizi degli anni Settanta, l'iniziativa di Saraceno aprì la strada alla trasformazione delle Facoltà di Economia e Commercio in vere e proprie *business school*. Saraceno, pur provenendo da un'esperienza legata alle grandi imprese dell'IRI, aveva colto l'esigenza di creare una scuola per il management del nascente miracolo delle piccole e medie imprese del Nord Est. Fu un'operazione con forte valenza tecnica, ma attenta anche alla dimensione culturale. Saraceno volle, per esempio, che metà degli insegnamenti fosse di natura non tecnica.

La mente mi si riempie al ricordo di nomi di colleghi, allievi, amici. Erano anni di grandi discussioni in un periodo di grande cambiamento e di grande crescita economica. Molti dei laureati di quegli anni coprono oggi posizioni di primaria responsabilità in imprese venete, nazionali e multinazionali. Alcuni hanno intrapreso la carriera universitaria e tengono viva quella che ormai può essere chiamata l'«*école vénitienne*» di management.

Vorrei citarli tutti per nome ma non è possibile. Li invito però caldamente a sostenere l'ALUC e a ricordarsi di mettere sempre nel loro curriculum, nelle loro note di presentazione "laureato a Ca' Foscari": non è solo un omaggio alla

Scuola da cui siamo usciti ma anche un modo di dare orgoglio, identità e fiducia nel futuro ai giovani studenti in un momento come questo di grande incertezza, che colpisce soprattutto quelli che vivono situazioni di particolare disagio.

(*) Giovanni Costa, laureato a Ca' Foscari nel 1968, è ordinario di Strategia d'Impresa e Organizzazione aziendale alla Facoltà di Economia e presidente del Corso di Laurea Specialistica in Economia e Direzione Aziendale dell'Università di Padova. È socio dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere e Arti. È stato docente a Ca' Foscari, alla SDA Bocconi, al CUOA e all'ESSEC di Parigi e prorettore per i Rapporti con le imprese dell'Università di Padova. È stato presidente di ALUC nel 1994. È membro del Consiglio di Amministrazione di Veneto Nanotech, Edizione srl e del Comitato per la Strategia del Consiglio di sorveglianza di Banca Intesa Sanpaolo. È autore di numerosi volumi e saggi su temi di management, organizzazione e strategia d'impresa. È editorialista economico del Corriere del Veneto, dorso regionale del Corriere della Sera.